

# Fonderie: il giorno del giudizio al Tar la richiesta di sospensiva dei Pisano contro la chiusura

## LA DECISIONE DEI GIUDICI INCIDERÀ ANCHE SULLA FUTURA DELOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI FRATTE 301 RESIDENTI COSTITUITI AD OPPONENDUM

### L'ATTESA

Giovanna Di Giorgio

La discussione è prevista intorno a mezzogiorno di oggi. Poi occorrerà qualche altro giorno per la decisione. I giudici amministrativi del Tar Campania, sezione di Salerno, saranno chiamati a pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva, avanzata dalla società Fonderie Pisano, del provvedimento di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di via dei Greci, a Fratte, emesso dalla Regione Campania.

### RICHIESTE E ASPETTATIVE

Gli imprenditori salernitani, rappresentati dall'avvocato Lorenzo Lentini, contestano la decisione degli uffici regionali e, dunque, chiedono al Tar di riprendere la produzione a stretto giro, in attesa che gli stessi giudici amministrativi si pronuncino nel merito della questione. A opporsi alla loro richiesta, i Pisano troveranno non solo la Regione Campania ma anche 301 comuni cittadini e le associazioni ambientaliste che negli anni si sono battute per la chiusura dello stabilimento siderurgico, a iniziare da Salute e vita. La vicenda relativa alle Fonderie Pisano torna, quindi, nelle mani della giustizia amministrativa. Era già accaduto più volte negli anni passati, dalla battaglia per evitare la Valutazione di impatto ambientale sempre relativamente allo stabilimento di Fratte alla vicenda con al centro la delocalizzazione delle fonderie nell'area Asi di Buccino. Entrambe le questioni finirono al Consiglio di Stato. E se nel primo caso i Pisano ebbero la meglio, nel secondo ne uscì vincitore il Comune di Buccino, che di fatto impedì ai Pisano di realizzare il nuovo stabilimento sui terreni da loro già acquistati in zona industriale.

### DENTRO O FUORI

La decisione inciderà direttamente sulla sopravvivenza dell'impianto di Fratte e, a quanto pare, anche sulla possibilità di delocalizzare l'impianto in un sito idoneo. Gli scenari possibili, infatti, sono chiari: se il Tar concedesse la sospensiva, i cancelli delle Pisano si riaprirebbero in attesa del giudizio, i lavoratori tornerebbero alle loro mansioni e l'azienda guadagnerebbe tempo nella ricerca di un sito su cui realizzare il nuovo impianto; se i giudici non concedessero la sospensiva, i battenti dello stabilimento rimarrebbero chiusi. La chiusura della fabbrica, però, comprometterebbe anche la delocalizzazione. Qualche giorno fa, l'amministratore delegato della società, Ciro Pisano, è stato fin troppo chiaro: «Il principio economico imprescindibile è che la costruzione di un nuovo impianto possa avvenire solo se viene garantita la continuità produttiva del sito attuale». A opporsi alla richiesta di sospensiva dei Pisano non ci sarà solo la Regione Campania, chiamata a difendere il provvedimento di diniego dell'Aia all'opificio di Fratte dello scorso marzo. Contro la richiesta dei Pisano si sono costituite le associazioni Salute e vita e Medicina democratica, rappresentate dagli avvocati Franco Massimo Lanocita e Simona Corradino, e Legambiente Campania. Soprattutto, si sono costituiti ad opponendum anche 301 residenti della Valle dell'Irno, rappresentati dall'avvocato Giuseppe Lanocita. Al centro della questione c'è l'Autorizzazione integrata ambientale per il funzionamento dello stabilimento di via dei Greci.

### REWIND

L'iter che ha portato alla chiusura delle Fonderie Pisano è iniziato a maggio 2025, in seguito alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. La Corte condannò lo Stato italiano per aver violato l'articolo 8 della Cedu (il diritto al rispetto della vita privata e familiare) per i danni subiti dai 151 ricorrenti a causa delle Fonderie Pisano. Pochi giorni dopo, la Regione Campania avviò l'iter di riesame dell'Aia rilasciata allo stabilimento di via dei Greci ad aprile 2020 chiedendo il suo adeguamento alle nuove Bat (le migliori tecnologie disponibili) emanate dall'Unione Europea a novembre 2024. La conferenza dei servizi fu indetta a dicembre. Dopo due riunioni, la Regione Campania ha

bocciato il progetto dei Pisano «per mancato adeguamento alle Bat conclusion», anche sulla base del parere non favorevole di Università del Sannio, Arpac e Asl di Salerno. Molteplici i motivi ostativi all'accoglimento del progetto. Tra essi, «il mancato rispetto del livello minimo» delle Bat per le emissioni in atmosfera e della Bat «relativa alle misure di controllo per la riduzione delle emissioni di diossine e furani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA